

**11 MAGGIO: 4a DOMENICA DI PASQUA
GESU' RISORTO SI MENIFESTA NEI PASTORI DELLA CHIESA**

PELLEGRINAGGIO A LA VERNA

La Confraternita del Carmine e di S. Rocco organizza, per domenica 29 giugno un pellegrinaggio a La Verna con visita al Castello di Poppi. Quota di partecipazione euro 55 comprendente pullman, pranzo in ristorante, accompagnatore e assicurazione sanitaria. Restano pochi posti. Per info Attilio 348.5123135—Carla 0584 938564—Landa 0584 937185

I LAVORI ALLA CHIESA

Quanti hanno partecipato alla festa della Madonna del Carmine hanno potuto vedere l'interno della nostra chiesa parrocchiale con i lavori di restauro e il nuovo impianto di illuminazione quasi terminati; restano solo alcune rifiniture e completamenti. Alcuni lavori sono ancora da fare, soprattutto all'esterno. Diamo un breve riassunto dei lavori fatti e da fare e la relativa spesa.

Lavori eseguiti e saldati

- Scopertura e rifacimento totale della cupola.
- Sostituzione trave portante e rifacimento timpano.
- Ripresa intonaci, rasatura e imbiancatura della facciata centrale.
- Ponteggi esterni ed interni.
- Restauri pitture e decorazioni della cupola e degli archi.
- Spese tecniche.

Euro 205.000,00

Lavori eseguiti da saldare

- Sostituzione parziale delle canale di gronda e converse sul lato Camposantino
- Restauro delle pitture del transetto.
- Ponteggi interni.
- Rifacimento totale per messa a norma dell'impianto elettrico della canonica e varie sale parrocchiali.
- Rifacimento totale per messa a norma dell'impianto elettrico della chiesa.
- Demolizione dell'impianto esistente e rifacimento del nuovo impianto di riscaldamento per messa a norma della chiesa.
- Spese tecniche.

Euro 145.000,00

Lavori da eseguire

1. Ripresa intonaci e rasatura e imbiancatura delle facciate laterali della chiesa e della canonica.
2. Sostituzione delle canale di gronda della facciata lato mare della chiesa.
3. Lavori di demolizione e ripristino dei locali ex caldaia.
4. Assistenza Impianti

Euro 52.000,00

TOTALE 402.000,00

L'immagine del pastore che guida le sue pecore era familiare a Israele, popolo nomade: essa alimentò progressivamente la meditazione religiosa del proprio rapporto con Dio. I suoi capi dovevano essere servi dell'unico pastore, ma troppo spesso, seguendo interessi egoistici e visioni politiche inadeguate, hanno tradito, fuorviato, depredata il gregge di Dio.

Gesù si presenta come il pastore secondo il cuore di Dio, quello annunciato dai profeti. Egli conosce intimamente il Padre e trasmette questa conoscenza ai suoi (vangelo). Per questo è la porta, il mediatore. Conosce intimamente la nostra condizione, perché come "agnello" ha portato i peccati di tutti noi (2a lettura). Egli guida i suoi con l'autorità di chi ama e ha dato la sua vita, ed essi, nella fede, ascoltano la sua voce e lo seguono.

Prima di tornare alla destra del Padre Gesù ha affidato alla comunità degli Apostoli (e in modo particolare a Pietro, come capo di questa comunità) il suo ministero pastorale verso coloro che hanno già raggiunto la porta dell'ovile e verso quelli che dovranno ancora raggiungerla. Questo servizio rende effettiva la presenza di Cristo risorto in mezzo a noi, la prolunga nel tempo (successione apostolica) e nello spazio (collegialità). Come tutte le realtà che appartengono alla chiesa pellegrinante, il servizio pastorale è di ordine sacramentale, e rimanda al Cristo Signore, che, invisibile, guida i suoi alla comu-

nione di vita con il Padre attraverso i ministri della parola e dei sacramenti. Ma anche nel "governo" e nelle responsabilità delle comunità e dei singoli fratelli, i pastori sanno che la loro autorità nasce dall'obbedienza a Cristo che tutto il corpo della chiesa deve cercare e di cui essi esprimono la voce.

Il discorso sui "pastori" della chiesa oggi non è facile per le incrostazioni storiche che hanno deformato prospettive e falsato mentalità, per deviazioni e scandali che ne hanno diminuito e offuscato l'immagine, l'identità e la fiducia dei fedeli e per compiti di tipo burocratico, amministrativo e gestionale che rischiano di mettere in secondo ordine i compiti più importanti che sono l'annuncio del vangelo e la celebrazione dei sacramenti. Restituire ai pastori e alle loro funzioni nella chiesa la verità e l'autenticità è compito oggi urgente. Papa Francesco sta già modificando quell'immagine che vedeva il Papa come un capo politico, un raffinato diplomatico, e si presenta sempre di più come il centro di unità e di coesione nella chiesa che vuole "povera e per i poveri".

Il vescovo non è un dignitario, un alto funzionario dello spirito, lontano e distaccato dal suo gregge, ma il centro di unità della chiesa locale, il maestro e il padre della famiglia diocesana.

Il parroco e i preti, impegnati nel ministero pastorale, non sono dei burocrati e dei funzionari a cui rivolgersi per espletare delle "pratiche", per ottenere raccomandazioni, non sono neppure

distributori di elemosine e di sacramenti. Sono soprattutto "pastori" dedicati totalmente al loro popolo, che servono con amore e dedizione.

Nella chiesa l'autorità è servizio. Solo Gesù è il vero pastore: egli è "la porta" che ci consente di entrare in comunione con il Padre.

Ma il compito pastorale è affidato anche a tutta la comunità dei fedeli, che deve andare in cerca delle pecore smarrite (i poveri, gli infermi, gli incerti...), perché tutti possano riconoscere e seguire con verità colui che è "la porta" che introduce alla salvezza e alla vita. Papa Francesco ha ben descritto questo compito con immagini come "andare verso le periferie", e "una chiesa in uscita".

NUOVA PRIMAVERA PER LA CHIESA?

Con il pontificato di Papa Francesco sembra che nella chiesa spirino venti primaverili, ma andiamo veramente verso una primavera? Questa verrà se ci sarà anche la nostra collaborazione, un superamento delle vecchie mentalità.

I cristiani, di fatto, nel nostro paese, sono minoranza: Ma questo si può trasformare in benedizione. Non siamo più nell'epoca in cui la chiesa coincideva quasi con l'intera popolazione. "Christus vincit" era il canto di gioia dei giovani e la luce del vangelo veniva portata nel mondo da creature innamorate delle missioni, che affrontavano in modo eroico distacchi e difficoltà di ogni genere.

Questi tempi sono passati, e con essi anche il mandato "Andate in tutto il mondo ad annunziare il vangelo". Non solo si è molto affievolito il senso dell'annuncio e della missione a po-

poli lontani, ma anche l'annuncio ai piccoli e ai giovani nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

La partecipazione ancora consistente ai primi sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo ed eucarestia, non sembra produrre persone che cercano di migliorare la società attraverso l'impegno di testimonianza dei valori del vangelo. Cosa sta succedendo? Non sappiamo più evangelizzare?

Da molte parti, ed anche da noi, qualcuno cerca di difendere strenuamente quel senso di superiorità, legato alla coscienza di essere l'unica vera religione, l'unico ed assoluto porto di salvezza, l'unico grande popolo cui fu affidato il vangelo e la stessa civiltà. Ma un simile ristagno della nostalgia del tempo che fu non serve a niente.

C'è un'altra strada: trasformare in benedizione ciò che sembra sciagura. Questo nostro essere minoranza, se crea disagio, perché demolisce tante nostre sicurezze, per altri versi è una grazia. Ci provoca, ci costringe quasi ad assumere atteggiamenti nuovi e a dare risposte nuove alle realtà che ci interpellano. Oggi, dopo duemila anni di cristianesimo ci ritroviamo come all'inizio: chiamati a "rendere ragione della nostra speranza" con dolcezza e rispetto, proprio come faceva Gesù. Pare che si stia vivendo un periodo come di sospensione tra la voglia di chiuderci in un "fra noi" che sa di seta, e quella di diventare "lievito" evangelico, prezioso proprio perché si perde trasformando la pasta. Cosa faranno i credenti? Si chiuderanno in un rancoroso silenzio verso quanti fanno a meno del vangelo, o diventeranno "parola" anche per loro? Soprattutto per loro?

E' forte per alcuni la voglia di chiudersi a riccio, di costruire gloriose cittadelle, fortificate, inclini a dimenticare il vero significato di "cattolico", cioè "universale", a vantaggio di contrapposizioni autoritarie verso chi non la pensa come loro.

Non porta molto lontano la rigidità di chi vuole tracciare confini netti alla propria "differenza" di credente cristiano, arroccandosi in voglie identitarie che lo fanno sentire speciale ed unico perfino nel suo fanatismo contrabbandato per difesa di Dio. Non porta da nessuna parte neanche la posizione di quanti, forse in buona fede, pensano che basti difendere la verità "dall'alto", a colpi di dogmi, tradizionalismi, imposizioni autoritarie, scomuniche valori non negoziabili per fare cristiano il mondo.

PER I RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:

euro 530.50 offerte del 4 maggio

240.00 da singole persone

4.070.00 da benedizione famiglie

66.583.50 raccolte in precedenza

71 .424.00 totale

AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 11, a Pieve a Elici, ore 11.30: s. messa e ritiro per fidanzati e giovani sposi .

A Pieve a Elici, ore 17.00: benedizione del sentiero di S. Floriano (ritrovo sul piazzale della chiesa)

Lunedì 12, ore 21.00: al Bertacca:

incontro sulla parola di Dio

Martedì 13, a Massarosa, ore 21.00: incontro sulla parola di Dio.

Mercoledì 14, a Piano del Quercione, ore 15.00: Amici dell'età libera. Ore 18.00: s. messa

A Massarosa, ore 16.00: incontro dei Ministri degli Infermi.

Ore 21.00: Centro "Ti Ascolto"

Venerdì 16, a Piano del Quercione, ore 21.00: incontro sulla parola di Dio.

Sabato 17: alle 15.00: ritiro dei bimbi della 1a comunione di Pieve e Piano a Gualdo. Confessioni. Ore 17.00 s. messa.

Sabato 17 e domenica 18: "Abbiamo RISO per una cosa seria" all'uscita delle messe raccolte di fonti per iniziative missionarie della Comunità di Villaregia.

Domenica 18 ore 10 a Pieve a Elici incontro di catechismo per i bimbi della 4a elem e i loro genitori.

FESTA DEL DOLCE

Domenica 11 maggio, festa della Mamma, si terrà, a Massarosa, la "Festa del Dolce". Si invitano le mamme a portare, a cominciare da sabato, dolci e torte. Il ricavato andrà alla missione di Muhura.

presso negozi e supermercati. E', però, un importante segno di carità, quando si va a fare la spesa, pensare anche ai più poveri, nella misura in cui ognuno può, e venire alla messa con questo segno di solidarietà e di condivisione.

INIZIATIVA DI SOLIDARIETA'

"ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"

E' il nome di una iniziativa promossa da varie organizzazioni non governative che operano in progetti di cooperazione allo sviluppo, tra cui la Comunità Missionaria di Villaregia, di cui abbiamo già incontrato dei membri in varie occasioni.

Alla fine delle messe di sabato 17 e di domenica 18 maggio alcuni volontari raccoglieranno offerte in cambio di un pacco di riso (900 gr) certificato biologico.

Il ricavato andrà a finanziare il progetto "Giovani...con le mani in pasta!", della stessa Comunità di Villaregia, che nella periferia sud di Lima, in Cile, offre formazione professionale a giovani provenienti da famiglie povere. In particolare si vuole aprire una panetteria per insegnare a preparare e vendere prodotti da forno.